



Edizione italiana a cura di ALSI e Tecnoteca
<http://upgrade.tecnoteca.it>

L' EUCD e la DMCA nel 2003: Influenze della protezione legale delle misure tecnologiche sui diritti dei consumatori e degli autori di opere digitali.

di
Gwen Hinze

(Traduzione italiana a cura di Danilo De Riso (ALSI – www.alsi.it) dell'articolo

The EUCD and the DMCA in 2003:
How Legal Protection for Technological Measures is shaping
Consumers' and Copyright Owners' Digital Rights
pubblicato sul Vol. IV, No. 3, Giugno 2003
della rivista online UPGrade, a cura del CEPIS)

Riassunto italiano: La Direttiva Europea sul Copyright richiede agli stati membri di approvare leggi per proteggere le misure tecnologiche utilizzate dai proprietari di materiale protetto da copyright per controllarne l'accesso. Molti stati della UE stanno ora considerando disegni di legge in questo senso. Quest' articolo esamina l'esperienza degli Stati Uniti con il Digital Millennium Copyright Act (DMCA) e sostiene che la legislazione che gli Stati Membri stanno implementando dovrebbe includere eccezioni atte a consentire la elusione delle protezioni tecnologiche a fini legali ed attività socialmente utili. La nota analizza anche un nuovo regime di protezione tecnologica contemplato dalla bozza 2003 della Direttiva UE sull'imposizione dei diritti di proprietà intellettuale.

Parole chiave: elusione, copyright, DMCA, EUCD, misure di protezione tecnologiche.

1. Introduzione

A due anni dall'approvazione della Direttiva Europea del Copyright sull'armonizzazione di determinati aspetti del copyright e dei diritti correlati, nella Società dell'informazione – Direttiva 2001/29/EC (La cosiddetta EUCD) [1], solo tre Stati Membri dell'Unione Europea hanno emanato provvedimenti legislativi atti a fornire protezione legale alle misure tecnologiche adottate per controllare l'accesso alle opere protette da copyright.

La protezione legale delle misure tecnologiche ha avuto quindi, su consumatori e tecnologi, un impatto più limitato in Europa rispetto a quanto successo negli Stati Uniti in base al Digital Millennium Copyright Act (DMCA) [2]

Tuttavia, ciò sembra destinato a cambiare nei prossimi mesi. Molti stati membri stanno esaminando bozze legislative atte ad implementare la regolamentazione anti-elusione promossa dall'EUCD. Inoltre, il Parlamento Europeo recentemente ha deliberato una bozza di Direttiva sull'applicazione dei diritti di proprietà intellettuale in grado, se approvata, di limitare ulteriormente le modalità d'uso dell'opera digitale da parte di tecnologi e consumatori.

L'esperienza negli Stati Uniti con il DMCA mostra i pericoli derivanti dall'applicazione di un divieto di elusione delle protezioni troppo esteso, evidenziando l'esigenza di eccezioni efficaci, in merito agli utilizzi legali dell'opera digitale, da inserire nella legislazione esecutiva dell'EUCD negli Stati Membri dell'Unione Europea.

2. La protezione legale delle misure di protezione tecnologica – L'EUCD

Il Parlamento ed il Consiglio Europeo hanno pubblicato l'EUCD nel mese di maggio 2001. Tra l'altro, l'EUCD stabilisce il criterio in base al quale gli Stati Membri devono approvare la legislazione nazionale per assicurare protezione legale alle misure tecnologiche applicate alle opere protette da copyright [3].

L'articolo 6 dell' EUCD comprende gli obblighi dei due trattati del 1996 dell'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale (WIPO): l'articolo 11 del trattato [4] WIPO sul copyright e l'articolo 18 del trattato WIPO sulle prestazioni artistiche e sul materiale fonografico [5]. Tali disposizioni richiedono che i paesi firmatari *"forniscano protezione legale adeguata e rimedi legali efficaci contro l' elusione delle vigenti misure tecnologiche usate dagli autori in virtù dell'esercizio dei loro diritti... e che limitino le azioni... che non sono autorizzate dagli autori interessati o consentite dalla legge."* Queste disposizioni sono state incorporate nei trattati del WIPO su imposizione dei detentori di copyright di opere cinematografiche e musicali, che hanno avanzato l'intenzione di richiedere supporto legale per le misure tecnologiche di protezione dei loro contenuti da riproduzioni digitali non autorizzate, prima di metterli a disposizione dei consumatori in forma digitale.

L'articolo 6 dell'EUCD è stato criticato per aver stravolto l'equilibrio del copyright in favore dei suoi proprietari, a scapito dell'interesse pubblico, in parecchie situazioni. Innanzitutto, l'articolo 6 impone una metodologia che fornisce ai detentori dei diritti un livello di protezione più elevato rispetto a quello richiesto dai due trattati del WIPO o dal diritto d'autore. L'articolo 6 fornisce a tutti gli effetti, ai detentori dei diritti (cioè ai detentori del copyright, dei diritti relativi e dei diritti su basi di dati *sui generis*), la capacità di controllare l'accesso alle opere, non solo la protezione contro la violazione del copyright e l'utilizzo non autorizzato dai proprietari del copyright.

In secondo luogo, la messa al bando degli strumenti di elusione delle protezioni sembra avere una portata più vasta di quanto necessario. Per esempio, diversamente dal DMCA (la risposta degli Stati Uniti ai trattati WIPO), l'articolo 6 vieta, oltre alla produzione e distribuzione degli strumenti di elusione delle protezioni, *anche il possesso di questi ultimi a scopo commerciale*.

Terza e più importante considerazione, l'articolo 6 [3] non garantisce eccezioni al divieto di elusione delle protezioni per scopi legali attualmente previsti dal diritto d'autore nazionale (come la copia personale) e per attività legittime, quali il collaudo della sicurezza dei sistemi, la ricerca crittografica ed il *"reverse engineering"*.

L'articolo 6 [4] contempla l'ipotesi che *determinate* eccezioni e limitazioni del diritto d'autore nazionale (sub articolo 5) vengano accolte, all'interno del regime di protezione tecnologica, attraverso accordi volontari fra i detentori dei diritti ed il pubblico. In assenza di accordi volontari, gli Stati Membri devono richiedere ai detentori dei diritti di rendere disponibili ai beneficiari i mezzi per usufruire di un'eccezione o di una limitazione sul copyright. Tuttavia, cosa questo richieda è poco chiaro e di utilità pratica limitata perché i proprietari del copyright possono ignorare tali richieste per lavori distribuiti online soggetti a disposizioni contrattuali. [6]

A dire il vero, l'effettivo impatto di un regime di protezione legale sui consumatori e sui tecnologi non può essere valutato analizzando il linguaggio dell'EUCD. In senso lato, l'EUCD delinea ciò che gli Stati Membri dell'EU possono e non possono fare nell'implementare protezione legale per le misure tecnologiche e l'incerta delimitazione del campo d'azione dell'EUCD è in parte dovuta alla complessa formula di armonizzazione per le limitazioni del copyright che le legislature nazionali possono decidere di promulgare secondo l'articolo 5 dell'EUCD.

Ma mentre l'EUCD definisce i confini legislativi degli stati membri in questo campo, l'impatto effettivo sui consumatori e sui tecnologi dipenderà dal linguaggio adottato dalla legislazione nazionale esecutiva degli Stati Membri ed in particolare, dal bacino d'influenza dell'applicazione delle eccezioni per le elusioni ammissibili.

3. Lo stato attuale dell'esecutività dell'EUCD

La data di scadenza entro la quale gli Stati Membri dell'EU avrebbero dovuto implementare l'EUCD era il 31 dicembre 2002. A quella data soltanto la Grecia e la Danimarca avevano aderito. Quest'anno le cose sono cambiate rapidamente.

L'Italia ha approvato la legislazione esecutiva nel mese di marzo del 2003. Il disegno di legge tedesco è stato approvato dalla Camera Bassa del Parlamento l'11 aprile e si pensa che venga approvato dalla Camera Alta nel mese di maggio 2003. (È entrato in vigore in Germania l'11 Luglio 2003, N.d.T.) Un testo di disegno di legge francese è stato rilasciato in via non ufficiale. Il disegno di legge austriaco è stato varato in aprile e si pensa che possa entrare in vigore in Luglio (è stato approvato il 1° Luglio 2003, N.d.T.) Il Portogallo, i Paesi Bassi ed il Regno Unito, attualmente stanno considerando le osservazioni pubbliche sui loro rispettivi disegni di legge. Il disegno di legge della Finlandia è stato rifiutato dal relativo Parlamento nel mese di gennaio del 2003, ma potrebbe essere riformulato alla fine di quest'anno.[7]

Questa fretta di approvare la legislazione anti-elusione reca con sé due rischi correlati.

Innanzitutto c'è un rischio di generare un divieto di elusione delle protezioni eccessivamente esteso senza (o con molto ristrette) eccezioni che consentano l'elusione per esercitare diritti attualmente vigenti, come la copia riservata (consentita nel diritto d'autore di alcuni stati, come la Germania) e per le attività legali.

Vi è poi un rischio di generare un effetto a ripetizione - dove un divieto, eccessivamente ampliato, di elusione delle protezioni e di utilizzo degli strumenti atti a realizzarla, nonché il linguaggio tendente a limitare le eccezioni, siano adottati come modello di linguaggio da adottare nella legislazione di molti Stati.

4. Quattro anni di DMCA – L'esperienza degli Stati Uniti.

L'esperienza negli Stati Uniti con il DMCA mostra chiaramente la necessità, per gli Stati Membri dell'UE, di includere eccezioni che permettano a consumatori e tecnologi di eludere le protezioni tecnologiche per esercitare i loro diritti vigenti e per consentire attività socialmente importanti quali la ricerca crittografica e l'analisi dei sistemi di sicurezza, la promozione dell'innovazione tecnologica e lo sviluppo di tecnologie sull'interoperatività tra sistemi.

Come l'articolo 6 del EUCD, la sezione 1201 dell'U.S. Copyright Statute contiene due divieti.

Il primo è un divieto dell'atto di elusione di una misura tecnologica di protezione del controllo di accesso ad un'opera protetta da copyright, il secondo un divieto su determinati "strumenti" (tecnologie, dispositivi, prodotti e servizi) che potrebbero essere utilizzati per aggirare le misure di controllo della copia e di accesso.

Anche se il DMCA contiene eccezioni al divieto di elusione delle protezioni per sette tipi di attività, in pratica queste eccezioni si sono mostrate troppo ristrette per raggiungere il loro scopo prefisso. Di conseguenza, le disposizioni anti-elusione troppo estese del DMCA si sono rivelate una minaccia seria almeno per tre tipi di importanti attività che non infrangono il copyright.

4.1 Effetto deterrente sulla ricerca scientifica e sulla libera espressione.

Primo, la sezione 1201 è stata usata dai detentori di copyright per porre un freno alla libera espressione ed alla ricerca scientifica legittima.

Due avvenimenti che illustrano chiaramente questa tendenza sono la minaccia di citazione nei riguardi del professor Felten dell'università di Princeton e l'arresto del programmatore russo Dmitry Sklyarov.

Il professor Edward Felten ed una squadra di ricercatori delle Università di Princeton e Rice e della Xerox, sono stati minacciati per responsabilità legale secondo il DMCA per aver partecipato con

successo ad una sfida pubblica promossa dal gruppo industriale musicale SDMI (Secure Digital Music Initiative), consistente nel rimuovere le filigrane digitali (watermark) dalla musica digitale, tentando successivamente di pubblicare una documentazione che descrivesse la loro metodologia.

Siccome l'articolo descriveva le vulnerabilità riscontrate nella tecnologia di filigranatura con la quale la SDMI intendeva proteggere la musica digitale, la SDMI ha considerato la pubblicazione dell'articolo come una violazione del divieto imposto dal DMCA circa la "distribuzione di strumenti di elusione delle protezioni".

Il DMCA contiene un'eccezione per quanto riguarda le ricerche crittografiche - sezione 1201(g) - ma ciò non è stato d'aiuto alla pubblicazione di questo tipo di lavoro. Prima di tutto perché l'eccezione richiede ai ricercatori di fare il possibile per ottenere l'autorizzazione del detentore del copyright prima di effettuare la ricerca. Poi, perché anche se quest'ultima fosse stata consentita, ciò non implicava necessariamente la pubblicazione dei relativi risultati. Dopo che Il professor Felten ed il suo team intentarono una causa, la minaccia fu ritirata ed ai ricercatori finalmente fu permesso di presentare una parte della ricerca ad un congresso successivo.[8]

Il programmatore russo Dmitry Sklyarov è stato detenuto negli Stati Uniti per cinque mesi nel 2001, dopo aver presentato ad un congresso un documento che descriveva le debolezze del meccanismo di protezione dei libri in formato elettronico (*e-book*) dell'Adobe.

In Russia, Sklyarov aveva lavorato ad un programma software che permetteva ai proprietari degli *e-book* dell'Adobe di convertirli dal formato proprietario Adobe *e-book* al *portable document format* (.pdf), aggirando in tal modo le limitazioni di uso intrinsecamente contenute nel formato originale.

L'azienda di Sklyarov mise in vendita il programma su Internet. Sebbene il software permettesse utilizzi legittimi dei libri elettronici comprati, (come la stampa di una copia), poteva però essere usato per copiare un libro elettronico senza permesso dell'editore, di conseguenza il Department of Justice degli Stati Uniti ha incriminato Sklyarov di traffico di strumenti di elusione delle protezioni.

A Sklyarov fu alla fine concesso il ritorno in patria, ma il governo continuò a perseguire la ElcomSoft, il suo datore di lavoro russo. Nel dicembre 2002, 18 mesi dopo l'arresto di Sklyarov, una giuria prosciolsse l'azienda da ogni accusa.

L'effetto deterrente di questi casi sulla ricerca scientifica e sulla pubblicazione di informazioni sulle vulnerabilità del controllo di accesso, è stato profondo. Nel 2001, l'eminente crittografo ed analista di sistemi di sicurezza olandese Niels Ferguson rifiutò di pubblicare i particolari sul difetto di sicurezza scoperto nello standard di crittografia video High Bandwidth Digital Content Protection.

Ancor prima nello stesso anno, l'editore per gli USA del libro di Andrew "Bunnie" Huang che descrive i "buchi" di sicurezza nella sezione comandi della consolle X-Box della Microsoft, ha ritirato il libro, denunciando preoccupazioni circa eventuali violazioni del DMCA. E nel mese di ottobre del 2002, l'ex Consigliere principale alla Casa Bianca sulla Cyber-sicurezza, Richard Clarke, segnalò che il DMCA era stato usato per porre un freno a legittime attività di ricerca sulla sicurezza e propose la riforma del DMCA.

Emergono preoccupazioni negli Stati Uniti circa gli effetti dell'eccessivamente vasto divieto di elusione delle protezioni, sulla ricerca scientifica legittima. Il congresso degli USA attualmente sta considerando due progetti di statuto differenti che emenderebbero disposizioni di anti-elusione del DMCA per consentire l'elusione delle misure di protezione e l'uso dei relativi strumenti alla ricerca scientifica. [9] Anche se il paragrafo 48 della premessa dell'EUCD dichiara che l'esercizio di un regime di protezione legale non è inteso ad ostacolare la ricerca crittografica, la legislazione degli Stati Membri dovrà incorporare le eccezioni specifiche, riguardo alle responsabilità civili e criminali, per assicurare questo risultato.

4.2 Effetto sull'uso corretto e non infrattivo

Secondo, le disposizioni del DMCA hanno alterato le possibilità dei consumatori di fare un uso corretto e non infrattivo delle opere digitali. Impiegando le misure di protezione tecnologica per controllare l'accesso e l'uso delle opere protette da copyright e rendendo illegale l'elusione di tali controlli, i detentori del copyright hanno sostituito di fatto il diritto d'autore con la tecnologia.

La protezione tecnologica può impedire azioni che non comportano alcuna infrazione del copyright. Il divieto del DMCA di costruire e distribuire strumenti che potrebbero essere utilizzati per consentire l'elusione delle protezioni tecnologiche senza infrazioni, ha ridefinito già radicalmente i diritti dei consumatori negli Stati Uniti.

Per esempio, molte persone sono state citate, insieme alla rivista "2600" per l'invio, (or in alcuni casi, soltanto per essersi collegati al sito che lo contenesse) del programma DeCSS. Tale programma può essere usato per eludere la protezione CSS su DVD sia per scopi legittimi che illegittimi. Una corte degli USA sta attualmente considerando la legalità di un software simile venduto dalla "321 studio", che potrebbe essere usato per fare una copia personale di un DVD acquistato. E' stato richiesto recentemente all'U.S. Copyright Office di accordare un'esenzione dal divieto di elusione delle protezioni per permettere ai consumatori di poter usare il comando di avanzamento veloce (Fast Forward) per saltare alcuni annunci pubblicitari la cui visione era stata resa obbligatoria su DVD in loro possesso. [10]

La minaccia contro la concorrenza, il reverse engineering e l'innovazione tecnologica

Terzo, il DMCA è stato usato per ostacolare gli sforzi della concorrenza legittima volti alla generazione di prodotti interoperabili. Anche se il DMCA contiene un'eccezione sul *reverse engineering* volto a generare interoperabilità tra programmi (parte 1201(f)), tale eccezione è tuttavia risultata essere troppo restrittiva per favorire chiunque cercasse di usarlo.

Per esempio, Lexmark, il secondo più grande distributore di stampanti negli Stati Uniti, ha usato il DMCA per costruire lo sviluppo di un mercato parallelo di cartucce di stampanti Lexmark riciclate. Alcuni tipi di cartucce Lexmark contengono un circuito integrato speciale programmato con una procedura di autenticazione che interagisce con i driver della stampante Lexmark per impedire che le cartucce di toner siano nuovamente riempite.

La Static Control Component ha effettuato un *reverse engineering* del circuito integrato della cartuccia Lexmark ed ha venduto il risultante circuito integrato ai rigeneratori di cartucce per stampanti, per permettere alle cartucce ricaricate di funzionare con le stampanti Lexmark.

Lexmark ha usato il DMCA per ottenere un'ingiunzione per fermare la vendita del circuito integrato da parte della Static Control.

In un caso simile, il Chamberlain Group, fornitore di apriporta elettronici per garage ha usato il DMCA per citare Skylink, un concorrente fornitore di apriporta universale per garage che interagiva con il meccanismo della Chamberlain.

Chamberlain sostiene che il meccanismo interagente di Skylink ha violato il DMCA in quanto elude una procedura di autenticazione che controlla l'accesso al motore del portello del garage nelle unità montate da Chamberlain.

È ovvio che il congresso USA non aveva previsto che il DMCA venisse usato per ostacolare lo sviluppo dei mercati legittimi di merci di consumo interoperabili non protette da copyright.

Tuttavia, il linguaggio del troppo esteso divieto di elusione delle protezioni del DMCA, l'eccezione ristretta sul *reverse engineering* e la mancanza di un'eccezione per l'elusione delle protezioni a scopi legali, lascia aperta la possibilità che il DMCA possa essere usato in questo senso non intenzionale.

L'EUCD limita certamente il modo in cui gli stati membri dell'EU possono effettuare la protezione legale per le misure tecnologiche, ma l'esperienza degli Stati Uniti sottolinea l'importanza di progettare un divieto di elusione delle protezioni adeguatamente ristretto e di fornire le eccezioni efficaci nella legislazione degli Stati Membri.

5 Un nuovo regime tecnologico di protezione più esteso?

Forse ancor più problematico dell'incerto dominio di applicazione dell'articolo 6 dell'EUCD, è un provvedimento dell'articolo 21 del nuovo progetto di Direttiva sulle Misure e sulle Procedure atte ad accertare l'applicazione dei diritti di proprietà intellettuale, pubblicato dalla Commissione

Europea nel mese di gennaio del 2003 (il progetto di Direttiva), che sembra generare un nuovo "super" regime tecnologico di protezione.

L'articolo 21 è stato espressamente destinato a complemento dell'articolo 6 dell'EUCD e dovrebbe fornire protezione per una categoria ben più vasta di articoli rispetto a quella coperta dall'articolo 6, o dalla sezione 1201 del diritto d'autore USA. Se approvato, l'articolo 21 farebbe due cose.

Primo, genererebbe protezione legale per qualunque tipo di opera che includa o che comprenda un contrassegno od una caratteristica "manifestamente identificabile". Incorporando un tale contrassegno, chiunque volesse farlo, potrebbe potenzialmente reclamare diritti su opere sulle quali non è possibile applicare il copyright (come i dati di fatto), sulle basi di dati o sulle opere di pubblico dominio.

L'articolo 21 non specifica quali tipi di caratteristiche o di contrassegni si qualificerebbero come adatti alla protezione. Diversamente dalle "misure tecnologiche" dell'articolo 6 dell'EUCD, il contrassegno di autenticazione non avrebbe bisogno di disturbare né crittografare né proteggere con altro procedimento tecnologico l'accesso all'opera per fornire protezione legale al lavoro marcato.

Un contrassegno di identificazione puro, come un ologramma, un marchio o possibilmente una filigrana digitale, sarebbe sufficiente.

L'articolo 21 usa la frase "incorporazione, all'interno, di elementi che sono manifestamente identificabili dai clienti e dai consumatori.", "Manifestamente identificabile" non è definito e non è chiaro se i contrassegni di autenticazione sarebbero limitati ai contrassegni fisici o se, per esempio, un'etichetta applicata sui mezzi digitali che richiami l'attenzione di un consumatore all'esistenza di un contrassegno non fisico, (come il *watermark* digitale incorporato), sarebbe sufficiente ad innescare la protezione legale.

Secondo, l'articolo 21 potenzialmente vieterebbe una più vasta categoria di dispositivi di elusione delle protezioni rispetto a quella proibita sub articolo 6 dell'EUCD o dall'U.S. DMCA. Esso vieterebbe *tutti i dispositivi tecnici che sono progettati per eludere i controlli di un dispositivo tecnico che consenta la fabbricazione di merci che infrangono i diritti di proprietà industriale incorporando gli elementi manifestamente identificabili come descritto nel punto (a).*" se la definizione del "dispositivo tecnico" fosse abbastanza estesa da includere i contrassegni non fisici quali le filigrane digitali, allora questa misura potrebbe proibire l'uso di qualsiasi tecnologia o dispositivo destinato a rimuoverli. L'articolo 21 non contiene provvedimenti per eccezioni, quindi il divieto sembrerebbe applicarsi anche se le motivazioni di elusione delle protezioni da parte del consumatore risultassero legali.

Come l'articolo 6 dell'EUCD e la parte 1201 dell' U.S. Copyright Statute, il regime contemplato dall'Articolo 21 ha il potenziale di limitare significativamente i diritti attuali dei consumatori e dei tecnologi sui media digitali.

Riferimenti

[1] Disponibile all'indirizzo:

<http://europa.eu.int/eur-lex/en/consleg/pdf/2001/en_2001L0029_do_001.pdf>.

[2] Disponibile all'indirizzo:

<<http://www.loc.gov/copyright/legislation/dmca.pdf>>.

[3] L'EUCD non si applica ai programmi per computer. Tuttavia, la Direttiva 91/250/EEC si occupa di una protezione tecnologica simile sui programmi per computer.

[4] Disponibile all'indirizzo:

<<http://www.copyright.gov/wipo/treaty1.html>>.

[5] Disponibile all'indirizzo:

<http://www.copyright.gov/wipo/treaty2.html>.

[6] Cfr. Premessa EUCD, par. 51 e 54; Kamiel J. Koelman, *The Protection of Technological Measures vs. the Copyright Limitations*, (Giugno 2001), disponibile presso l'Institute for Information Law, Università di Amsterdam, all'indirizzo <http://www.ivir.nl/publications/koelman/alaiNY.html>; Bernt Hugenholtz, *Why the Copyright Directive is Unimportant, and Possibly In alid*, [2000] JEIPR 11, pp.501 –2, disponibile all'indirizzo <http://www.ivir.nl/publications/hugenholtz/opinion-EIPR.html>; e Alvise Maria Casellati, *The Evolution of Article 6.4 of the European Information Society Copyright Directive*, 24 Colum. VLA J.L. & Arts 369 (2001).

[7] Cfr. <http://wiki.ael.be/index.php/EUCD-Status>.

[8] Per ulteriori dettagli di questo e di altri avvenimenti descritti, cfr. EFF 's White Paper *Unintended Consequences: Four Years under the DMCA*, disponibile all'indirizzo http://www.eff.org/IP/DMCA/20030102_dmca_unintended_consequences.html.

[9] *Digital Media Consumer Rights Act* (H.R.107,108th Cong.) Introdotto dai Rappresentanti Boucher and Doolittle; *B.A.L.A.N.C.E. Act* (H.R.1066,108th Cong.) introdotto dal Rappresentante Lofgren.

[10] Cfr. EFF 's request for four consumer exemptions to the DMCA 's circumvention ban, disponibile all'indirizzo:

http://www.eff.org/IP/DMCA/20021218_EFFPKcomments.pdf..

L'autore

Gwen Hinze è un avvocato del personale dell'Electronic Frontier Foundation <http://www.EFF.org>, specializzando in diritto della proprietà intellettuale e regolamentazione di Internet. Fondata in 1990, la Electronic Frontier Foundation è un'organizzazione non-profit, sostenuta dai soci, dedicata alla protezione dei diritti dell'opera individuale digitale ed alla libertà di espressione on-line. Situata in San Francisco, U.S.A., L'EFF è stata coinvolta in tutti i principali casi legali di interpretazione delle disposizioni anti-elusione del Digital Millennium Copyright Act del 1998 ed ha segnalato, ancor prima del Copyright Office degli Stati Uniti, l'esigenza di esenzioni da applicare alle disposizioni anti-elusione. gwen@eff.org.

Danilo De Riso si è laureato in Scienze dell'Informazione nel 1992 con tesi di laurea in informatica musicale ed ha conseguito nel 1986 il diploma di pianoforte principale al Conservatorio di Salerno. Si è occupato, come freelance, di traduzioni di testi di Informatica per la Jackson libri. Attualmente lavora come consulente analista programmatore, musicista e padre del bellissimo Mario, al quale questo lavoro è dedicato.